

LA REPLICA/1

Sessualità, diritti e priorità

Egregio direttore, ho letto la lettera firmata dalla «mamma etero di una studentessa Calini» del liceo scientifico Calini, alla quale vorrei proporre alcune mie considerazioni. Ella non si firma nella pubblicazione, ma spero nell'originale sia identificata poiché mi pare un testo molto costruito. Dice di aver assistito, ma non mi risulta che l'incontro sia stato mai aperto al pubblico né che i genitori siano stati invitati, a che titolo, se posso, ella era presente? Cara signora «mamma», io invece sono un papà e conosco abbastanza le vicende dell'educazione di Stato, dai balilla in poi, da essere molto riconoscente ai padri fondatori della nostra Repubblica che hanno voluto consegnare la proprietà dell'educazione dei figli alle famiglie, chiarendo bene il ruolo di sussidiarietà della scuola rispetto ai genitori. È legge, è un fatto, trovo ridicolo pensare di applicare principi diversi ignorando bellamente i regolamenti e le dichiarazioni universali per la voglia di applicare un pensiero di moda al momento. A meno che non sia una tecnica adatta a far passare ciò che diversamente sarebbe improponibile. Lasci perdere per favore le banalmente ostentate «varianti naturali» o le atrocità che il mondo commette verso gli omosessuali. Oggi purtroppo nella lunga lista delle persone offese da atrocità, uccisioni, maltrattamenti, torture e privazioni varie troviamo in prima fila i Cristiani e nella lista delle organizzazioni sociali più disattese, maltrattate e ignorate dalla politica proprio le famiglie naturali. Pensiamo a tutti e ai problemi di tutti, ma solo facciamo cominciando dai primi, poi affrontiamo i secondi e i terzi e avanti così, con ordine e pazienza. Così facendo tutti i problemi derivanti dal bullismo semplicemente spariranno ben prima di arrivare al loro turno. Ma ciò che probabilmente è accaduto al Calini è ben altra cosa, se vero quanto ormai pubblico: i genitori non sono stati per nulla coinvolti, ma proprio il ministro attuale ha ben chiarito che è indispensabile il loro consenso firmato per affrontare temi sensibili e divisivi come questi con ragazzi minorenni, gli organi collegiali scolastici nemmeno. Se così è stato i ragazzi l'hanno semplicemente subita. La cosa non mi sconvolge più di tanto perché penso ai nostri figli come a persone più mature e consapevoli su questi temi anche dei loro stessi genitori e professori che accolgono ideologie straniere e innaturali pensando di essere in quel momento dei buoni e che in fondo si tratta di diritti. Vero invece il contrario. Propongano pure le scuole quello che vogliono e ritengono, ma sempre ricordandosi bene del loro ruolo sussidiario ai genitori e rispettando le loro scelte educative e valoriali, quantomeno con avviso e spiegazione sui contenuti di cosa si vuole raccontare e raccogliendo la loro adesione scritta e consapevole. Se non altro per insegnare che le leggi esistono e bisogna osservarle, che un diritto è una cosa seria, indipendentemente da cosa ne pensi il signor Soros e compagni, che le dichiarazioni universali sono esercizi di altissima democrazia, che i temi sensibili, ancor più degli altri, sono da affrontare con serietà e ben lontani da ideologie o dal fer-

LA MINA VAGANTE

Macron, come da copione. Ma la partita non è finita

Mario Morisi
SCRITTORE FRANCESE



Il treno dei desideri della Merkel, di Bloomberg, di Junker e Moscovici è arrivato alla stazione Le Louvres-Champs Elysees. Osanna! L'uomo-GM della politica francese è arrivato a buon fine. In meno di due anni, Macron, un lupetto alla moda Rothschild è diventato l'alfa e l'omega dell'avvenire della Francia, dell'Ue e del pianeta intero. Macron, da macro, «big» in greco antico. Un patronimico degno delle Fondazioni di Asimov, di Ray Bradbury o del «1984» di George Orwell, romanzo di fantascienza in cui non ci sono più elezioni, si va a vedere l'elettore tipo e lui riassema tutte le opinioni... Macron è di questo tipo, un entità perfetta, un'entità di sintesi. Scrutate le sue foto e i video dei suoi meeting: pare un televangelista. In filigrana, sotto il glamour s'indovina il volto dei fratelli Kennedy, di Bill Clinton, di Tony Blair, di Cameron, Tspiras o Renzi. Sotto l'apparenza? Come gli altri: liberale, social-liberale, neolibérale, ultraliberale moderato... Scegliete voi. Con questa gente, nessuna sorpresa: la legge dei mercati innanzitutto; per il welfare, i servizi pubblici e i beni comuni si vedrà... Come ai tempi di Adam Smith e ignorate dalla politica proprio le famiglie naturali. Pensiamo a tutti e ai problemi di tutti, ma solo facciamo cominciando dai primi, poi affrontiamo i secondi e i terzi e avanti così, con ordine e pazienza. Così facendo tutti i problemi derivanti dal bullismo semplicemente spariranno ben prima di arrivare al loro turno. Ma ciò che probabilmente è accaduto al Calini è ben altra cosa, se vero quanto ormai pubblico: i genitori non sono stati per nulla coinvolti, ma proprio il ministro attuale ha ben chiarito che è indispensabile il loro consenso firmato per affrontare temi sensibili e divisivi come questi con ragazzi minorenni, gli organi collegiali scolastici nemmeno. Se così è stato i ragazzi l'hanno semplicemente subita. La cosa non mi sconvolge più di tanto perché penso ai nostri figli come a persone più mature e consapevoli su questi temi anche dei loro stessi genitori e professori che accolgono ideologie straniere e innaturali pensando di essere in quel momento dei buoni e che in fondo si tratta di diritti. Vero invece il contrario. Propongano pure le scuole quello che vogliono e ritengono, ma sempre ricordandosi bene del loro ruolo sussidiario ai genitori e rispettando le loro scelte educative e valoriali, quantomeno con avviso e spiegazione sui contenuti di cosa si vuole raccontare e raccogliendo la loro adesione scritta e consapevole. Se non altro per insegnare che le leggi esistono e bisogna osservarle, che un diritto è una cosa seria, indipendentemente da cosa ne pensi il signor Soros e compagni, che le dichiarazioni universali sono esercizi di altissima democrazia, che i temi sensibili, ancor più degli altri, sono da affrontare con serietà e ben lontani da ideologie o dal fer-

rischi del nucleare? Ma vaaa, roba da matti... A Parigi i francesi che seguono la politica lo sanno: Macron è un seme selezionato da anni, la soluzione di ripiego ideale dopo le sciagure provocate dal peggiore presidente della Repubblica di sempre, François Hollande. Una successione compiuta secondo copione. Con certificazione di Bruxelles, della City, di Wall Street, del Fmi, dell'Omc e forse anche della World Company Davos Bilderberg, una massoneria formale che esiste, non esiste, non si sa bene. Avrebbe potuto essere un altro, il presidente francese eletto nel 2017? Io che ho militato contro, dico un milione di volte no! Sulla sua faccia virtuale (esiste una fabbrica degli ologrammi oltralpe), nel suo sguardo celeste, si capisce che recitava una parte. La parte della lingua biforcuta. Un esempio? È andato in Algeria per chiedere perdono alle colonie ex francesi e allo stesso tempo vantare i benefici collaterali delle colonizzazioni. Poco dopo ha dichiarato che riconosce lo Stato di Palestina, ma che si schiererebbe nel nome della Francia dalla parte di Israele... Di tutto e di più. Una mattina si è dichiarato, non di sinistra come il suo anfitrione Hollande, non di destra come i suoi alleati del centro e dei repubblicani. Poi «né di sinistra, né di destra» ma «di destra e di sinistra». Maestro dell'ambiguità, ha ripetuto cento volte che «En Marche», la sua creatura, non diventerà mai un partito, ma è un movimento a forma di thinktank (tecomandato e finanziato dai nove tycoon proprietari del 90% dei media di massa francesi, ma anche da banchieri Usa e londinesi). Nessuno dei suoi rivali poteva ostacolare il Petit Prince, 39 anni, uscito dalle top scuole francesi

(Science Po, Ena), ex Rothschild, ex segretario generale dell'Eliseo, poi Ministro dell'economia di Hollande, il socialista più liberale di sempre... Pareva la guerra fra Orazi e Curiazi. Un'ecatombe per la vecchia guardia democristiana: Juppé, il favorito, scartato; Fillon, il vincitore delle primarie della destra e del centro massacrato per la sua arroganza e le «leggerezze» con il denaro pubblico. Per Hamon, vincitore alla Pirro delle primarie del partito socialista, è andata anche peggio: tradito, deriso e poi abbandonato da tutti (6,5%, secondo peggiore risultato della storia per il Ps). In fin dei conti il pericolo vero è stato Jean-Luc Mélenchon, con la sua piattaforma programmatica e i suoi 535.000 «insoumis». Gli altri sette candidati? Soltanto comprimari nel reality delle presidenziali. Restava da scegliere il rivale migliore per un ballottaggio da grande spettacolo. Come da copione la parte è stata interpretata dalla Le Pen, il cane sciolto di conforto. «Davanti a Marine, una sedia sarebbe eletta al 60%», scherzavano gli esperti sui social, mentre altri colleghi spaventavano la gente 24 ore su 24, sette giorni su 7! Domenica 23 alle 8 la notizia prevista: il figliol prodigo del postmodernismo trionfa con il 66% dei voti contro il 33% della bionda neofascista che voleva uscire dell'Euro. Viva Macron!, Gloria a Macron!, Arriba Macron! si mettono a ululare la Francia e l'Europa dei prominenti! Tutti si congratulano! La Merkel, Obama, Juncker, Schäuble, Renzi, Gentiloni... 66 a 33! Un plebiscito, un trionfo. La voglia di modernità e di novità dei 47 milioni di francesi ammessi al voto? Una speranza? L'uomo della ribalta francese? Niente di tutto questo. Sul totale degli iscritti, solo il 43,6% ha

votato il coccolo della finanza, contro un totale mai visto del 34% di astensioni, schede bianche e nulle, e al terzo posto il 22% della Le Pen! Forse non lo sapete, ma la Costituzione della Quinta Repubblica francese è speciale. L'ottavo monarca presidenziale è salito sul trono che fu di De Gaulle e Mitterrand, ma senza la maggioranza alle prossime «Legislative» dell'11 e 18 giugno potrebbe fare cilecca. E per averla il bell'Emmanuel dovrà sudare, stando al fatto che i suoi sostenitori saranno per 15% deputati dell'ex destra, per un altro 15% centristi, un bel po' di socialisti spretati e centinaia di candidati senza esperienza che si danno botte da orbi per salire sul carro dell'imperatore ed essere scelti nelle circoscrizioni! Insomma, ne vedremo delle belle fino a fine primavera e temo che i salti di gioia dei prominenti globalizzati possano trasformarsi in crisi d'ansia e in grida d'orrore. Che farebbero Macron e i suoi sostenitori se al Parlamento fossero eletti un quarto dei suoi, un quarto del Fn, un quarto dei Repubblicani e un altro quarto degli Insoumis? E se ai 7 milioni di elettori che hanno votato Mélenchon si aggiungessero al ballottaggio del secondo turno il 5-10% di socialisti, ecologisti, comunisti e indecisi? Non avverrà. Il sistema è potente, può comprare tante cose in extremis. Anche neo deputati sinceri. Per concludere, non so con chi, ma scommetto che c'è aria di coabitazione in Francia. Se a destra, meno male per il Cac 40 e il Mibtel. Se alla moda Mélenchon, guai a tutti... Ovviamente non accadrà. Davos e Bilderberg non lo accetterebbero. A dispetto del 34% di cittadini francesi presi in ostaggio, ma che al contrario degli italiani hanno l'occasione di votare.

vore politico, vere cause dei mali della nostra martoriata nazione.
Emanuele Pizzatti

LA REPLICA/2

Il primato dei genitori

Egregio direttore, mi domando come «la mamma (eterosessuale) di una studentessa (eterosessuale) del Calini» abbia potuto assistere, come lei stessa afferma nella lettera dal titolo «L'orientamento sessuale a scuola», all'incontro organizzato nell'aula magna del suddetto liceo con la scrittrice Giorgia Vezzoli e la psicoterapeuta Adelaide Baldo. Dalle circolari emanate al riguardo dalla stessa scuola non risulta infatti che l'incontro fosse aperto anche ai genitori degli alunni. Sarà la suddetta mamma anche una professoressa del liceo Calini? Sarà forse una di quelle professoresse che, infischiosene della corretta procedura che obbliga la scuola a chiedere preventivamente ai genitori di alunni minorenni il consenso alla partecipazione dei propri figli ad attività extracurricolari nell'ambito dell'orario curricolare, ha deciso autonomamente ed all'ultimo minuto di far partecipare la propria classe all'incontro? O sarà forse, veramente ultima ipotesi possibile, quella signora che, in chiusura dell'incontro, ha chiesto la parola dal fondo dell'aula magna per presentarsi con nome e cognome ed invitare esplicitamente gli studenti al «Brescia Pride» (in altre parole il Gay Pride di Brescia) in programma in città a metà di giugno, evento di cui si è dichiarata organizzatrice? Non so, la «mamma eterosessuale» sottolinea in chiusura che, con riguardo al «trattare a scuola, il tema dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere e del bullismo omofobico (...) si tratta di diritto: io mi limito a ricordare alla stessa mamma ed eventualmente alla figlia, «studentessa (eterosessuale) del Calini», che in quest'occasione si sono bellamente calpestati almeno due diritti. Il primo: quello dei genitori dell'essere i primi educatori dei propri figli minorenni (e qui mi riferisco sia ai genitori per i quali il consenso informato non è proprio stato richiesto che ai genitori ai quali è stato richiesto con troppo ritardo e che, in ogni caso, non venivano affatto compiutamente informati sulla specifica tematica dell'intervento). Il secondo, ma non per questo meno importante: il diritto degli stessi figli a non essere strumentalizzati per altri fini in tal modo. Cosa dire, poi, del contenuto sottilmente intimidatorio della frase «Atteggiamenti ostili alle leggi contro le discriminazioni collocano, chi si ostina a portarli avanti, in una posizione di illegalità»: forse che oggi, occuparsi dei diritti educativi della famiglia pone nell'illegalità? È dunque questo il confronto argomentato e leale, il rispetto e la tolleranza che si vorrebbero insegnare ai nostri figli? Un'ultima cosa: non è che questa strategia di propaganda del «Brescia Pride» (in altre parole il Gay Pride di Brescia), così tranquillamente sperimentata con l'intervento descritto ed altrettanto tranquillamente ignorata dalla «mamma eterosessuale» continuerà con le stesse modalità per le prossime settimane anche nelle altre scuole cittadine?

Lettera firmata

LA FOTO



Torna in 42 scuole di Brescia e provincia «Muoversi per il mondo», il progetto didattico sulla mobilità sostenibile promosso da Michelin per sostenere la formazione di cittadini sempre più attenti a vivere la mobilità in modo intelligente, responsabile e proiettato al futuro. In palio fino a 1.800 euro in materiali didattici e viaggi di istruzione. Sette le scuole della città iscritte, le altre a Puegnago, Polpenazze, Pertica Alta, Pertica Bassa, Darfo Boario Terme, Provaglio Val Sabbia, Preseglie, Treviso Bresciano, Manerba, Castenedolo, Sarezze, San Felice, Vestone, Vobarno, Agnosine, Sabbio Chiese, Pezzaze, Verolavecchia, Verolanuova, Artogne, Paderno Franciacorta, Afro, Capo di ponte, Paspardo, Berzo Inferiore, Botticino, Bienno, Tignale, Lograto, Toscolano Maderno, Borgo San Giacomo, Capriolo, Pontoglio, Visano e Borno

SMS

3371628987

Dopo aver visto Francia e Germania, subito al voto qua in Italia per sbarazzarsi del Pd perché altrimenti torneremo al 1960, quando andavano tutti in campagna a lavorare perché stanno chiudendo tutte le fabbriche

I Comuni di Desenzano e di Lonato potrebbero fare tanta cassa con le multe alle auto parcheggiate al Lido di Lonato e al Vo'. Tra l'altro è anche molto pericoloso parcheggiare così...

Volevo augurarti tanto bene per tutto il resto che succederà e una buona festa della mamma a te che hai preso la mia vita e hai fatto molto di più. Andrea 97

Magica Roma, hai castigato i Gobbi... Grazie Seo

Ma dove sono andati a finire i 2 e i 5 euro offerti dagli italiani se i terremotati non hanno avuto niente? Ma i magistrati non dovrebbero intervenire? Mario

Forza Brescia! Giovedì sera tutti al Rigamonti: è un ordine! Leo

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea 20/a 25126
Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it